

Torre Annunziata nella cartografia antica.

Analisi toponomastica e
iconografica di Torre Annunziata
sulla cartografia antica con
riferimenti a Sylva Mala



di

Vincenzo Marasco
2010©

per

www.vesuvioweb.com
(Magazine libero di cultura vesuvina)



Proprietà artistica letteraria riservata all'Autore

In collaborazione con il
Centro studi archeologici di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase

Per contatti:
email: info@vesuvioweb.com
oplontis76@hotmail.it

E' severamente vietata la riproduzione di immagini appartenenti a collezioni private e dei testi anche solo in parte se non previa autorizzazione dell'autore

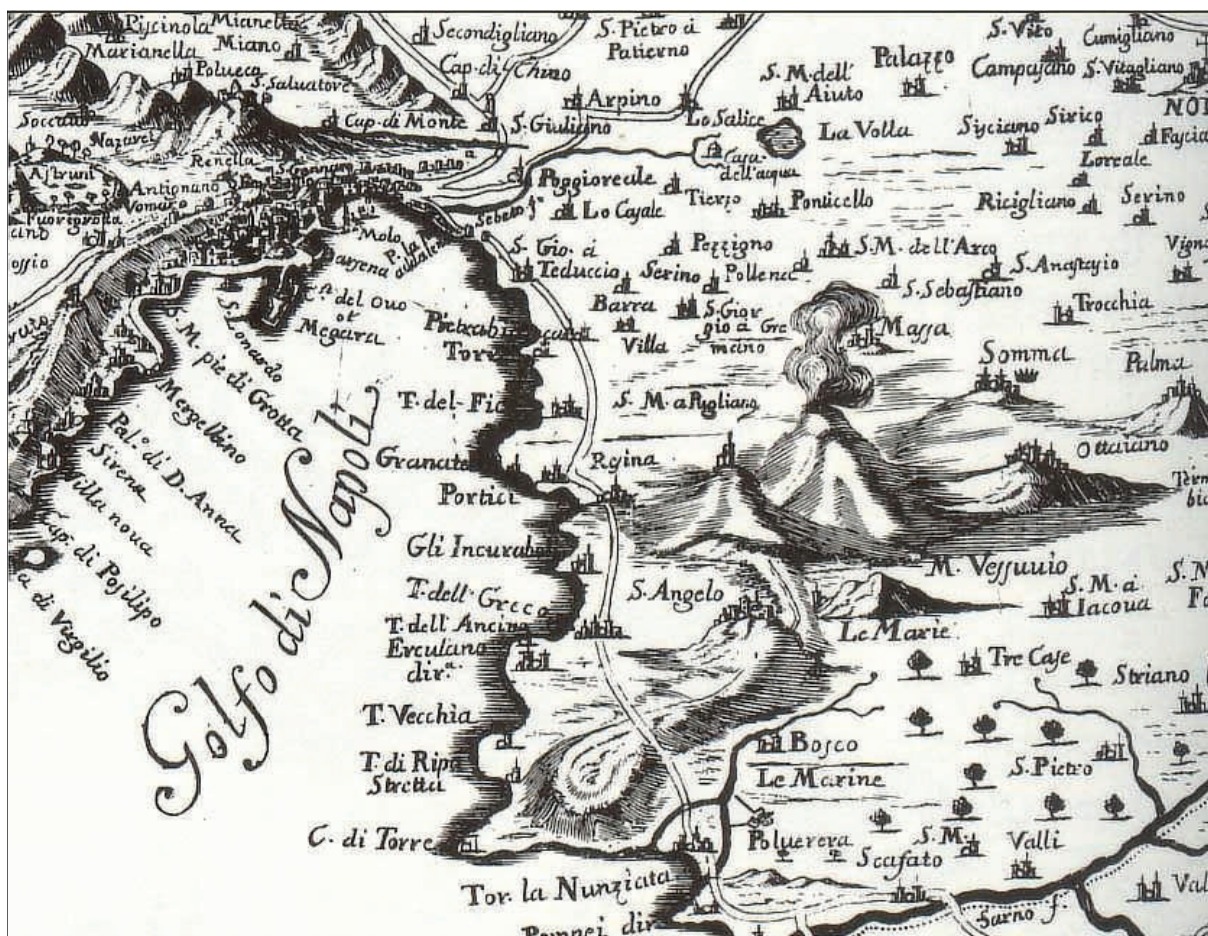


CAPITOLO IV

Analisi delle rappresentazioni cartografiche del XVIII° secolo

Parte I



IV.I - 1700 - PAOLO PETRINI - *Atlante Partenopeo*

Con l'avvento del nuovo secolo, le opere cartografiche trovano un vero e proprio sviluppo "tecnologico-scientifico". Questo è dovuto sicuramente ad una più profonda conoscenza dei luoghi di interesse e alla revisione delle carte degli autori del secolo precedente.

Il cartografo, nella sua opera geografica, diede un'ampia visuale di quella che era la fascia costiera vesuviana e l'immediato entroterra di quel tempo.

La carta ci appare ricca di particolari, sia toponomastici che topografici. Si affinano le tecniche topografiche e ci appare per la prima volta un grosso rilievo, forse una lingua di prodotti vulcanici, relativi alla grande eruzione del 1631.

Anche in questo caso il Vesuvio viene rappresentato maestoso ed egemonizzante sull'intera area e in continua attività. I piedi della montagna sono costellati di riferimenti toponomastici ad indicazione dei luoghi e dei piccoli centri che si andavano attestando.

Sulla carta non poteva mancare, oramai, l'importante particolare della Strada Regia, unica grande via di comunicazione per la capitale del Regno da parte dei centri vesuviani.

Per quanto riguarda il nostro riferimento, viene identificato come: "Tor. la Nunziata".

Ancora una volta ci appare una nuova variante toponomastica di tale termine.



Esso ci viene indicato tra due tracciati i quali non vengono associati a riferimento alcuno. In tal caso si potrebbe supporre che l'autore volesse indicare il corso del Canale dei Tuttavilla, prossimo alla "Tor. la Nunziata".

Prossimo a questo centro urbano, viene riportato un riferimento molto importante, forse uno dei pochi riscontri nella cartografia contemporanea.

Questo è il termine "Polverera", che stava ad indicare la fabbrica borbonica delle polveri da sparo che si trovava a ridosso del centro cittadino della Nunziata.

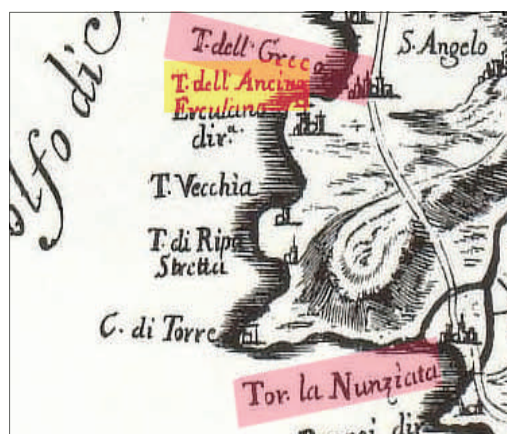
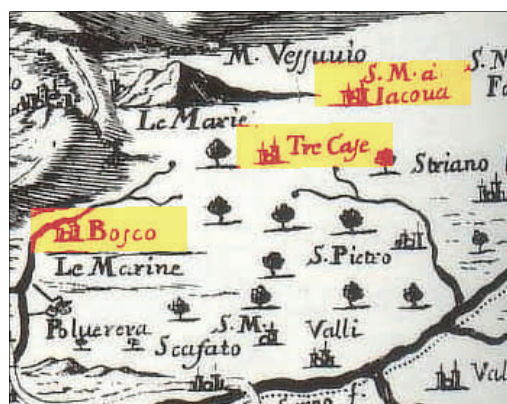
Analizzando l'opera in direzione nord, ci appare un altro termine a noi sconosciuto che sta ad indicare una zona denominata "Le Marine". Tale riferimento non trova riscontro alcuno nelle cronache e documentazioni storiche locali, quindi potrebbe essere identificato come un errore dello stesso autore nell'identificazione del luogo.

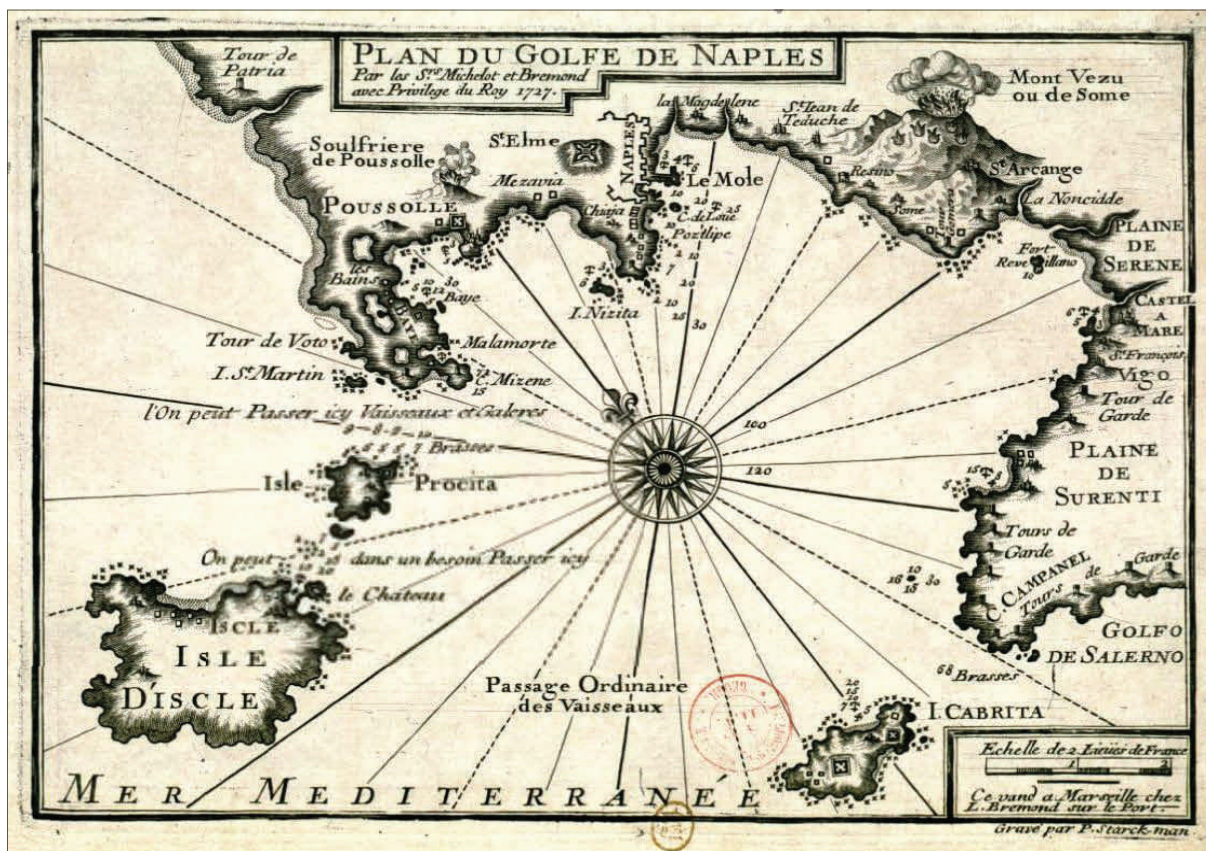
Si intravedono, finalmente, i termini riferiti agli insediamenti di Sylva Mala. Si nota il riferimento "Bosco", forse ad indicazione delle tenute dei padri olivetani poco a nord della "Tor. la Nunziata", "Tre Case" e "S. M. a Jacova".

Come accadeva spesso all'epoca nella redazione di questi pregevoli lavori, purtroppo, sono il verificarsi di errori grossolani di trascrizione e collocazione dei luoghi.

Uno di questi errori riguardano la rappresentazione dal toponimo "T. dell'Ancino", riferimento territoriale a ridosso della Tor. la Nunziata, come doveva essere rappresentato, riportato molto più a nord ovest, quasi in concomitanza con il centro urbano di "T. del Greco" che a sua volta veniva spesso confuso con l'antico centro romano ercolanense, come si evince in tal caso dal documento (da notare la posizione errata su carta anche di tale temine).

In tal caso è possibile dire che l'autore sia stato indotto dalla situazione confinaria delle due località contigue poiché con il Capo Oncino esse trovavano uno dei loro termini di confine.



IV.II - 1727 - MICHELOT HANRY, BREMOND LAURENT - *Michelot et Bremond*

Dalla nostra ricerca non potevano essere escluse alcune carte estere che riportano, anche se in modo non chiaro, ma solo come riferimenti della fascia costiera, il toponimo di Torre Annunziata.

In questo caso la carta, rappresentante il Golfo di Napoli, è di manifattura francese.

Essa fa parte di una raccolta di documenti intitolata “Michelot et Bremond” editata a Marsiglia tra il 1727 e il 1730.

Certamente le valutazioni da fare sono tante. I fattori da considerare sono, talvolta, la totale mancanza di conoscenza dei territori e errori ricopiati e riportati inconsapevolmente senza accertarne le esatte fonti, causa di toponimi non veritieri e lontani da ogni riferimento storico. Ad esempio, si riporta l’indicazione riferita ai territori alla parte meridionale del Sarno, come “*Plan de Serene*” che non trova nessun riscontro storico che convalidi tale termine. Continuando, il particolare toponomastico relativo alla odierna Torre Annunziata, appare in una versione totalmente nuova. Essa viene identificata come: “*La Noncidde*”.

Atra osservazione, oltre bella rappresentazione del maestoso Vesuvio con una fiamma viva e piuttosto vistosa sulla cima, è una piccola insenatura prossima alla nostra località. In questo caso non azzardiamo ipotesi di fantasia, come di un probabile rivolo d’acqua che scorre

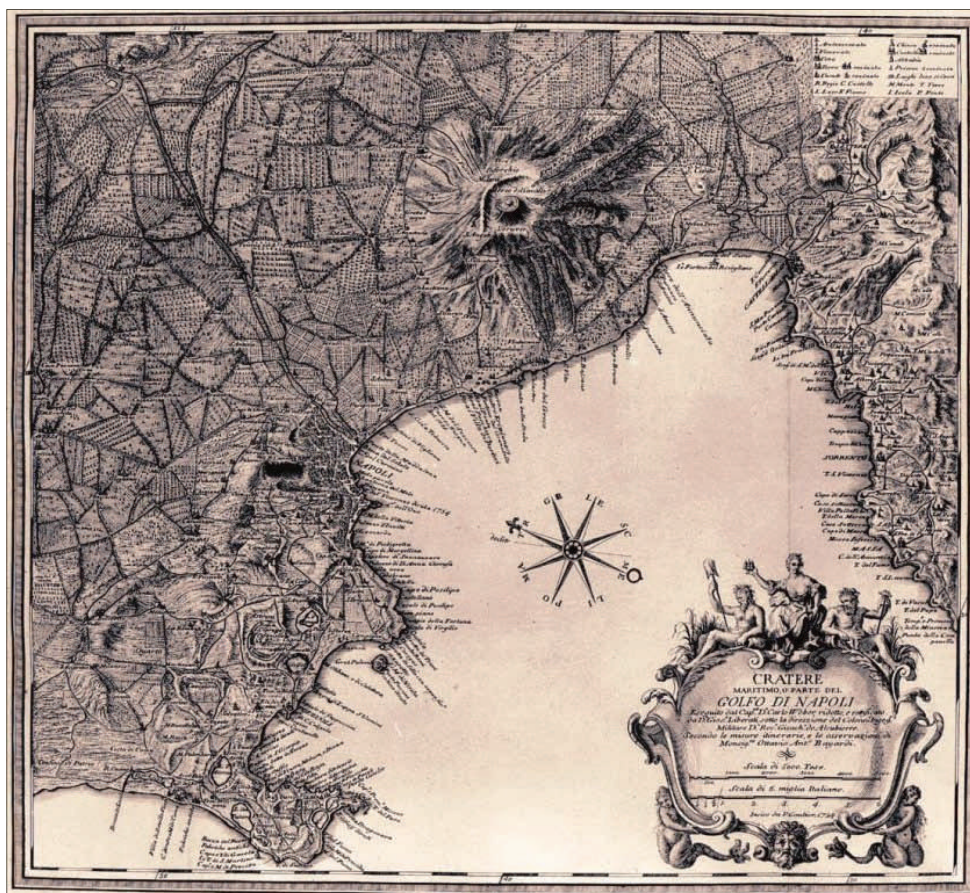


Analisi toponomastica e iconografica di Torre Annunziata con riferimenti a Sylva Mala nella cartografia antica

nelle vicinanze o addirittura del fantomatico fiume vesuviano, il Dragone, osservato da molti studiosi. Ritornando ai riferimenti storici reali, a questo punto, la nostra ipotesi si limiterà ad indicare una ipotetica raffigurazione del proseguimento in mare del Canale del Conte di Sarno.



IV.III - 1754 - CARL WEBER - *Cratere marittimo o parte del golfo di Napoli.*



Opera assolutamente encomiabile dell'ingegnere militare D. Carlo Weber. Documento ricco di particolari, fedele nelle rappresentazioni e nel riporto dei toponimi locali, un vero gioiello della tecnica artistica dell'epoca riferita alla cartografia.

La carta viene redatta nel 1754 secondo le misure itinerarie e le osservazioni di Monsignor Ottavio Antonio Boyardo ed incisa da P. Gaultier.³

I particolari riportati sono di grande pregio come i riferimenti topografici e toponomastici. Interessante e fedele è la rappresentazione del Vesuvio. Alle sue pendici vengono contrassegnate le "recenti" colate laviche dell'eruzione del 1737 e 1751.

In linea è il toponimo della "Torre dell'Annunciata" con i riferimenti locali coevi. Prossimi ad esso, compaiono per la prima volta i riferimenti alla rupe piroclastica presso la marina denominata, dal gergo popolare legato a probabili testimonianze storiche ivi esistite, "M. Parnaso".

Poco più a Nord si riscontra l'indicazione di "T. d'Ancini", che risulta poco variato rispetto a quello riportato nella carta del Petrini del 1700. A dimostrazione dell'elevata perizia dell'autore, oltre a riportare l'indicazione del baluardo costiero, egli ci riferisce anche il l'indicazione di "C. d'Ancini",



3. Mariano D' Ayala, Napoli Militare, pag. 123, Stamperia dell'Iride, Napoli 1847



ad indicare la località predetta.

Ricompare anche il toponimo della polveriera, questa volta molto più dettagliato e arricchito del particolare riferito del congiungimento, nei suoi pressi, di quello che è il Canale del Conte di Sarno, anch'esso ben rappresentato nel suo decorso.

Altri particolari di interesse storico riferiti vengono riportati a Sud del toponimo riferito alla Torre dell'Annunziata, come quello indicante la "Mezza Torre"⁴, termine che appare per la prima volta su una cartografia ufficiale in concomitanza della contrada di "Bottaro", con ben evidenziata, la chiusa della derivazione delle preziose acque del vicino fiume Sarno.



A nord della Torre dell'Annunziata, la pedemontana vesuviana si arricchisce di nuove indicazioni. Appaiono, in un ordine ben preciso, i termini del "Viulo", "Trecase", la frazione di "Oratorio" e "Annunziatella". Ancora più a levante il toponimo indicante le masserie delle famiglie "Buonincontro" e dei "Baroni Massa" con la vicina "Boscoreale".



4. La denominazione "Mezza Torre" stava ad indicare una località nei pressi della Torre dell'Annunziata dove una volta doveva sorgere una delle torri difensive delle pertinenze degli Orsini del Balzo. Già all'inizio del '700, la torre risultava diruta e, molto probabilmente, per le sembianze che la torre assumeva, danneggiata dal tempo e dall'incuria, essa poteva apparire come una torre "mozzata" o dimezzata. Una testimonianza che ne registra date e fatti ci arriva del Tavolario Gallarano che in una relazione del 1721 così asseriva: "edificio di fabbrica di una torre scapezzata con pozzo, beveratoio e casa diruta".



IV.IV - 1767 - D.A. PIGONATI - *Topografia del Monte Vesuvio, città e terre vicine, dimostrante i corsi delle lave vecchie e l'eruzione del mese di ottobre Anno MDCCLXVII*



Un documento dalle caratteristiche artistiche pregevoli.

Acquaforte di buone dimensioni, prodotta da D. Antonio Pigonati, disegnatore, e dal maestro incisore G. Aloja. L'opera risale al 1767.

La rappresentazione del Vesuvio risulta egregia. Molto dettagliata è la parte prossima al cratere; in rilievo le colate laviche prodotte nelle ultime eruzioni corredate da un attenta didascalia.

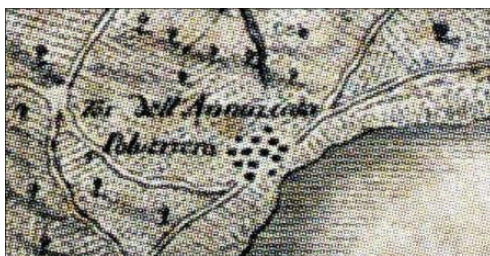
Molto interessanti i particolari topografici ivi riportati anche se scarsi di riferimenti inerenti ai luoghi. Nella povertà delle indicazioni riportate, certamente non potevano essere tralasciate almeno le citazioni dei piccoli centri della pedemontana vesuviana.

Per quanto riguarda i particolari di nostro interesse, vengono riferiti i toponimi di "Trecase", "Oratorio", "Annunziata" e "Bosco Reale".

Anche se le collocazioni non sono proprio in linea con i riferimenti reali, esse, comunque, riescono a dare un'idea della ubicazione sul territorio di quei centri urbani in via di formazione.

Interessante appare l'indicazione della "Tor dell'Annunziata" che appare come una novità nella catalogazione toponomastica che stiamo svolgendo. A ridosso della nostra indicazione appare, oramai attestata, la "Polveriera".





A concludere, degno di nota, è la raffigurazione del corso del Canale del Conte di Sarno con l'indicazione prospiciente di: "Acquedotto per uso della fabbrica delle Armi". Ancora, continuando ad osservare il corso del canale, notiamo la parte sotterranea sotto la collina della Civita riportata con estrema cura, con dei tratteggi onde poter dare un'idea vaga dell'arduo lavoro svolto per la realizzazione dell'opera.



IV.V - 1767 - GAETANO DE BOTTIS - *Carta del Vesuvio, dei suoi dintorni, e delle principali lave ch'esso diè fuori nell'anno prossimo scorso 1767, e in altri tempi*



Gaetano De Bottis, prelado di Torre del Greco, nella sua opera dedicata prettamente all'eruzione del Vesuvio del 1767, non omise l'inserimento di una tavola che riportava una carta del territorio vesuviano per meglio comprendere il fenomeno. La tavola, anche se non ben rifinita, segue senza dubbio come modello la carta prodotta dal Pignonati. Anche questo documento rappresenta un'altra buona testimonianza riferita all'eruzione del 1767⁶ e l'attività vulcanica riferita agli ultimi anni. In detta tavola si riportano le ultime colate laviche avvenute, i loro percorsi, con un'attenzione maggiore, ovviamente, alla nuova eruzione che volse le sue masse ignee in direzione nord-ovest.

Non mancano indicazioni toponomastiche di nostro interesse degne di essere riportate. In tal caso, l'autore, in una relazione del genere, oltre a riportare gli insediamenti con le dovute indicazioni di "Trecase" e "Oratorio", ma omettendo quello dell'Annunziatella, non poteva certamente ignorare la denominazione del toponimo riferito a Torre Annunziata. Egli riporta "Torre dell'Anunciata". L'errore di trascrizione è evidente in quanto non si può pensare assolutamente che il De Bottis non conoscesse il territorio dove praticava le sue attività clericali.

6. G. De Bottis, Ragionamento storico dell'incendio del Vesuvio accaduto nel mese di Ottobre del MDCCLXXVII, pag. 83, Fig.6, Napoli 1768.



VINCENZO MARASCO

per

www.vesuvioweb.com
(Magazine libero di cultura vesuviana)



info@vesuvioweb.com

oplontis76@hotmail.it

Norme di consultazione.

La Direzione del sito ricorda che tutti i lavori contenuti nel sito appartengono all'autore che gentilmente e a titolo gratuito, concede per la lettura in rete. L'utilizzo del testo e delle immagini da parte di terzi deve essere autorizzato dall'autore stesso e dalla Direzione. Qualsiasi violazione di questa elementare nota di chiarimento può indurre la parte lesa (Autore e/o Sito) ad adire per vie legali, al fine di rivendicare la paternità dell'idea, del testo e delle immagini



www.vesuvioweb.com

